



Il patto con Veltroni voluto dall'Unesco che ha assegnato alle due città il titolo di "capitali" della lettura

Contrordine, la casa del libro si farà

Dall'alleanza con Roma, via libera alla nuova biblioteca

PAOLO GRISERI

LA CASA del libro, la nuova sede della biblioteca civica torinese che sorgerà sull'area dell'ex Westinghouse, si farà. «Abbiamo superato le difficoltà finanziarie — annuncia il sindaco Sergio Chiamparino — e abbiamo potuto studiare un sistema di costruzione a lotti che il prossimo anno ci consentirà di far partire il cantiere». L'annuncio sembra la prima conseguenza pratica dell'alleanza Torino-Roma voluta dall'Unesco assegnando alle due città il titolo di «capitale mondiale del libro» nel periodo che andrà dal 23 aprile 2006 alla stessa data del 2007.

Il futuro della nuova biblioteca civica è stato discusso brevemente con i rappresentanti delle istituzioni culturali torinesi in una riunione che si è tenuta ieri pomeriggio, poco prima del dibattito

ufficiale con Chiamparino, Veltroni e Bresso sull'anno dell'Unesco. A favorire il varo di un progetto certamente ambizioso — uno dei più belli architettonicamente e anche più costosi tra i tanti della Torino che verrà — sono state anche le resistenze delle Ferrovie sulla cessione dell'area Ogr. Una parte del denaro destinato alla ristrutturazione delle ex officine ferroviarie potrebbe infatti essere utilizzato per la costruzione della mega biblioteca. «Avremo in questo modo un nuovo segno della trasformazione della città», promette il sindaco aggiungendo: «Nessuno pensa alla sciocchezza di sostituire l'indu-

stria con la cultura. Ma è importante che in un momento di trasformazione una città punti sulla cultura, che significhi riflessione su di sé e sulle proprie prospettive».

Un esercizio che verrà favorito dalle iniziative per la capitale mondiale del Libro: «Dovrebbe essere normale, anche se non lo è, che due città si uniscano insieme per raggiungere un obiettivo internazionale tanto importante», dice il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Che definisce la Fiera del Lingotto «uno dei punti di forza dell'Italia a livello internazionale» e ricorda «le decine di librerie che l'amministrazione di Roma ha

deciso di diffondere nelle periferie della città» per evitare una cultura a due velocità, con i tesori custoditi nel centro e i quartieri intorno al Gra abbandonati a sé stessi. La collaborazione per la capitale mondiale del libro, segnala Mercedes Bresso, «sarà il primo passo per l'alleanza che unirà le due città, insieme a Firenze, in vista del 150 anniversario dell'Unità d'Italia nel 2011». Le due ex capitali e l'attuale capitale saranno chiamate tra sei anni a diventare il cuore delle manifestazioni celebrative. Da questa serie di collaborazioni c'è una grande esclusa: Milano. «L'assessore alla cultura della città — ha rivelato il direttore editoriale della Fiera del Libro, Ernesto Ferrero — ci ha chiesto se era possibile trovare uno spazio anche per la sua città. Aggiungendo che potrebbe essere l'occasione per farla uscire da una certa pigrizia culturale».

curiosità

Parcheggi in centro
Sgarbi fa pace
con il sindaco
Poi lo attacca

NELL'ULTIMA giornata di plenone della Fiera del Lingotto si sprecano i vip, i siparietti e le gaffes. Alle 15,40 Vittorio Sgarbi e Sergio Chiamparino si affacciano sorridenti in sala stampa. Superate le polemiche del critico d'arte sul presunto scempio consumato dai cantieri dei parcheggi a danno dei reperti archeologici della città? «Ma quale polemica — è la risposta di Sgarbi — io segnalavo un problema e non volevo certo attaccare il mio amico Chiamparino. Anzi, la sa la verità? Pensavo che la competenza su quelle opere fosse di Ghigo». Marmaldo. Ma in serata lo stesso Sgarbi, come la Morli di Pirandello, cambia ruolo e torna l'uomo di attacco: «Signor sindaco perché per lei è più importante un garage di una casa romana?». Visto che la platea applaude, Sgarbi affonda il colpo: «Il Valdo Fusi è orribile». Chiamparino è un esteta come me. Anche a lui piace la gnocca. E allora perché accettare quell'orrore?». Al dibattito Bresso-Chiamparino-Veltroni qualcuno deve aver manomesso l'aria condizionata versando una sostanza esilarante nell'impianto. La gaffe è dietro l'angolo. Saitta: «Saluto i sindaci di Roma e di Milano». Chiamparino ci ride su: «Segnalo al moderatore del nostro incontro che il mio nome è Sergio Chiamparino, sindaco di Torino». Picchioni parla di punteggiatura e dimentica le virgolette: «In questo momento ho in mente il nome inglese ma non quello italiano». Stempera la tensione madame Françoise Du Bruille, presidente dell'Associazione internazionale dei librai. Si rivolge a Veltroni con schiettezza: «Sono molto contenta di intervenire qui di fianco a lei». Chapeau. Riprende involontariamente il tema Rodrigo Diaz, presidente dei librai italiani: «Quello tra Torino e Roma mi sembra un accoppiamento davvero importante». Du Bruille soffre in platea. Veltroni e Chiamparino a disagio.

Finito il dibattito torna Sgarbi. Presenta un'avvenente fanciulla ai due sindaci. Che la accolgono all'unisono: «Signorina, lei ha tutta la nostra solidarietà». Fuori dal Lingotto si gioca la partita di calcio tra scrittori ed editori. Finisce 2 a 2. «Partita terribile», narrano i testimoni. Alessandro Baricco esce per infortunio. Ma il vero gol lo segna Chiamparino per Rolando Picchioni: «Rolando ha lavorato benissimo. Colgo l'occasione per ringraziarlo». Un ottimo dessert.

(p. g.)

Bresso: sarà il primo passo di una collaborazione che si svilupperà anche con Firenze in vista delle celebrazioni del 2011



Vittorio Sgarbi

“Sergio è un esteta come me Perché l'orrore Valdo Fusi?”

INCUBI E SOGNI

Le passioni di Amato

Gli smemorati della Fiera. Nel catalogo degli editori distribuito ai giornalisti, c'è una vista clamorosa. Manca il nome di Ernesto Ferrero, direttore editoriale della kermesse, tra quelli che compongono lo staff di Librolandia. Un nuovo caso Bruneri-Canella in vista? Se è così, occorrerebbe anche la penna di un novello Leonardo Sciascia.

Amato dixit. L'ex premier Giuliano Amato ha confidato al citato Ferrero che in Italia esistono soltanto due manifestazioni cui vale la pena di partecipare: la Fiera del Libro di Torino e gli Internazionali di tennis del Foro Italico.

Mi faccia il piacere! Chi sarebbe il nuovo Indro Montanelli? Secondo Gramellini, brillante opinionista de La Stampa, potrebbe essere Vittorio Feltri. L'incauto paragone è stato sentito da Eugenio Scalfari. Impossibile, per evitare possibili querele, il suo commento. Diciamo che a Gramellini ha detto, molto più o meno, una cosa tipo: «Ma mi faccia il piacere!». (m. nov.)

il progetto

PER L'UNESCO

Il progetto di alleanza con Roma per l'anno prossimo è stato illustrato durante un dibattito che ha visto insieme sul palco Veltroni, Bresso e Chiamparino, moderati da Alain Elkann

IL CASO

Molti disservizi negli stand: gli organizzatori accusano il Lingotto

Sudando nei corridoi in cerca di un bancomat

(segue dalla prima di cronaca)

VERA SCHIAVAZZI

LERI, nella giornata tradizionalmente più importante per la Fiera e per i suoi espositori, da metà mattina fino a sera, non si trovava uno sportello Bancomat funzionante nel raggio di alcune centinaia di metri. Come a dire che chi si fosse battuto nel libro (o nei libri) della sua vita — ad esempio i rari, vecchi piccoli Sellerio, da Luisa Adorno a Maria ed Annie Messina, spesso introvabili in libreria ma disponibili nello spazio della casa editrice palermitana — e non fosse stato così previdente da avere in tasca un portafoglio rifornito di contanti non avrebbe potuto acquistarli, dato che — ad eccezione dei 3 o 4 giganti — le maggior parte degli stand non dispone di un collegamento per pagare in modo virtuale. Con un danno per chi doveva vendere, e un rimpianto per chi voleva comprare.

Manca, nell'insieme dell'ex stabilimento Fiat, quel sano spirito mercantile secondo il quale il cliente ha sempre ragione e deve essere accolto come un principe. Se al bar dell'Autogrill, «fornitore ufficiale», dunque inanimabile, della Lingotto Fiere Spa, un hot dog costa 3 eu-

ro (cioè 6.000 lire, «spero solo che nessuno pensi che è colpa nostra», commenta Picchioni), spostandosi alla vicina 8 Gallery, sempre ieri, spirava un'aria di carestia. Alle 13,20, il self-service biologico-naturalista Exki aveva finito il pane, terminato la vinaigrette e le insalate scarseggiavano, costringendo il popolo della Fiera alla scelta tra hamburger o hamburger con patatine fritte negli adiacenti fast-food. Quasi che la Fiera non fosse un evento che si ripete, implacabile e ben programmato, ad ogni mese di maggio degli ultimi diciotto anni.

Maurizio Poma, capo di «Biella Intraprendere», uno che — proprio come Picchioni — quando c'è un problema pensa a come risolverlo e non a come lamentarsene, ieri mattina alle 10 ha requisito gli spazi che gli operatori professionali avevano lasciato liberi nella notte al Padiglione 5 e ci ha creato sui due piedi una sala di lettura da 400 po-



I PRELIEVI
Difficile trovare uno sportello bancomat funzionante. Ma pochi anche gli stand dotati di apparecchi «pos».



SNACK CARI
Il «caro panino» colpisce anche il Lingotto: al bar Autogrill per un «hot dog» chiedevano tre euro.



IL CALDO
Incredibile ma vero: a maggio al Lingotto si scoppia già di caldo. Manca l'impianto di aria condizionata

Torino 2006

Le Olimpiadi della Cultura hanno il logo: «Italyart»

DA BEETHOVEN a Canaletto, le Olimpiadi della Cultura, ovvero la rassegna di eventi artistici, letterari, teatrali, musicali e altro che faranno da cornice ai XX Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006, è stata presentata ieri — con il logo ufficiale — alla Fiera del Libro. Il sindaco Sergio Chiamparino, la presidente della Regione Mercedes Bresso e quello della Provincia Antonio Saitta hanno tenuto a battesimo l'evento, illustrato da Evelina Christillin, vicepresidente vicario del Toroc. Comune, Provincia e Regione hanno contribuito ad assemblare un ricchissimo cartellone di appuntamenti. Che da ieri ha un'immagine e un nome, «Italyart». «E' un lavoro di gruppo entusiasmante — ha detto Christillin — che, fin dalla ricerca del nome, unisce il meglio della creatività e della tradizione italiana allo spirito olimpico».

(U. S.)

sti. «Purtroppo è solo per due giorni — ha spiegato Poma — Ma così, almeno, chi ha piacere di sfogliare i libri e giornali che ha appena acquistato o di mangiarsi in pace il panino portato da casa può farlo senza sedersi per terra nei corridoi». Un altro problema? La temperatura. Rinfrescare lo spazio sotto le volte del Lingotto è un'impresa temeraria e — probabilmente — assai dannosa per l'ambiente. Altre città ed altri eventi, tuttavia, dalle Olimpiadi di Sydney all'Expo di Siviglia, si sono trovate ad affrontare questo problema e l'hanno risolto utilizzando tra

l'altro sistemi naturali come le fontane e le piante. Qui, non se ne parla. Radio-Fiera, ovvero il lato ufficiale della manifestazione, racconta poi che nei giorni scorsi, in occasione delle visite di Tremonti e di Amato, Picchioni ha fatto una furia ai «padroni di casa» per ottenere un livello adeguato di pulizia, servizio che — teoricamente — dovrebbe avvenire senza interruzioni. Così come annota di numerose proteste su insufficienza e inadeguatezza dei servizi igienici. Ma, per chi non volesse soffermarsi su simili piccolezze, all'orizzonte c'è già un sogno: utilizzare per la Fiera, all'indomani delle Olimpiadi, anche i 22.000 metri quadrati lasciati liberi dal vicino impianto dell'Oval.